

## Sommario

Il Secolo XIX 2 ottobre 2025 «Il fentanyl minaccia seria Il suo arrivo massiccio ci troverebbe impreparati».....	1
Il Secolo XIX 5 ottobre 2025 Levanto, arrivano 23 nuovi defibrillatori.....	2
Il Secolo XIX 29 settembre 2025 'L'abuso nasce dal disagio sociale Si agisca per evitare l'emergenza'.....	3
Il Secolo XIX 29 settembre 2025 L'ombra del Fentanyl, droga degli zombie «Sta iniziando a circolare anche a Genova»...	4
La Nazione 5 ottobre 2025 Un presidio per la salute Arcola ha approvato il piano dei servizi sanitari.....	5
La Nazione 29 settembre 2025 «Visite mediche per gli autisti dal 30 settembre».....	6
La Repubblica 1 ottobre 2025 La Regione 'Evangelico ente pubblico'.....	7
La Repubblica 1 ottobre 2025 Prospettive e futuro delle Rems due giorni di stati generali all'Acquario.....	8
La Repubblica 1 ottobre 2025 Sanità, i medici del 118 "Turni di dodici ore ma pagati meno di tutti".....	9
La Repubblica 29 settembre 2025 I pro, i contro e aspetti etici anche a Genova è boom.....	10

## Roberto Mineo

Bruno Viani / GENOVA

«Ricordo bene Bianca Costa quando arrivò per la prima volta a Roma per conoscere il metodo elaborato da don Mario Picchi per affrontare quella che allora era la nuova emergenza: l'eroina. È un onore poterla ricordare».

Roberto Mineo, 69 anni, fu tra i primi collaboratori del sacerdote fondatore del Centro italiano di solidarietà (Ceis) di Roma, sorto nel 1971 e modello da cui nacquero le altre esperienze sul territorio, tra cui quella di Genova.

**Dal Ceis di Roma a Genova: come avvenne il passaggio di competenza?**

«Attraverso la nostra scuola internazionale di formazione a Castel Gandolfo. Da tutta Italia arrivavano corsisti per seguire Proget-

**«Si monitora ogni giorno un numero considerevole di nuove sostanze»**

to Uomo: un percorso annuale con sei mesi di teoria, affidati a specialisti, e sei mesi di pratica nelle comunità terapeutiche. Erano le uniche realtà esistenti in Italia in quegli anni e rappresentavano un modello innovativo, che don Picchi aveva voluto chiamare appunto Progetto Uomo».

**In sintesi, qual era il principio cardine da cui partiva il metodo di don Picchi?**

«Si partiva dal concetto che il problema non è la sostanza, che si tratti di cocaina, eroina, alcol, slot machine o adesso le nuove droghe sintetiche, ma la motivazione che porta una persona a farne uso».

**Oggi l'allarme a Genova è il crack, ed è già alla porta il fentanyl, la cosiddetta "droga degli zombie". Qual è la situazione e quali sono i vostri timori, percepiti dall'avamposto del Centro di solidarietà?**

«Il fentanyl è la minaccia più seria. Un suo arrivo massiccio ci troverebbe impre-

# «Il fentanyl minaccia seria Il suo arrivo massiccio ci troverebbe impreparati»

Il presidente dei Ceis di Roma: «Sarebbe come l'eroina negli anni '70 ma più grave I ragazzi non hanno memoria delle morti per overdose: un bollettino quotidiano»

SUL SECOLO XIX



**L'inchiesta**

La pagina del Secolo XIX del 29 settembre con il servizio di Mario De Fazio contenente l'allarme per l'arrivo del Fentanyl, la cosiddetta droga degli zombie, anche a Genova. Da questa notizia sono nati una serie di servizi per approfondire l'argomento cercando di spiegare il fenomeno e i rischi di questo stupefacente



“



ROBERTO MINEO  
PRESIDENTE  
CEIS DON MARIO PICCHI

Ci sono le cosiddette smart drugs: sostanze di cui spesso non si conosce la composizione

dificare una molecola per aggirare la legge: la sostanza resta identica negli effetti, ma formalmente non è più illegale».

**Oggi le morti da overdose sembrano nettamente diminuite. È davvero così?**

«In apparenza sì, perché diminuisce l'uso dell'eroina. Ma molte morti si nascondono in altre statistiche, ad esempio quelle degli incidenti stradali. A Roma ci sono ragazzi che si schiantano contro i muri senza apparente motivo: dietro molti di quei casi, c'è la droga».

**Progetto Uomo è cambiato negli anni?**

«Il progetto è rimasto fedele ai suoi principi, pur adattandosi ai tempi. Sono cambiate le persone: oggi l'85% degli studenti che incontriamo a scuola ha avuto almeno un contatto con sostanze diverse. Inoltre, la

**«Molti incidenti apparentemente inspiegabili sono causati da droghe»**

maggior parte degli ospiti delle comunità non ha solo un problema di dipendenza, ma anche disturbi psicologici. E la cosiddetta doppia diagnosi».

**Un tempo, la sfida per il recupero dei tossicodipendenti avveniva sempre all'interno delle comunità di accoglienza, diversamente declinate da diverse realtà. Quel modello ha ancora un senso?**

«Sì, spesso sono l'unica soluzione. Da noi, ogni comunità funziona come una famiglia: ci sono regole chiare, lavori quotidiani da condividere e un percorso di responsabilizzazione graduale. Don Mario Picchi diceva che un tossicodipendente ha il senso di responsabilità di un bambino di otto anni. Da noi, seguendo i passaggi previsti da Progetto Uomo; Progetto Uomo, si riparte da lì: niente sesso, droga e alcol, niente cellulare all'inizio. Poi, passo dopo passo, si cresce. Fino al pieno reinserimento nella società». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parati, come accadde a fine anni '70 con l'eroina: da un giorno all'altro hashish e marijuana sparirono e l'eroina si diffuse in modo devastante, con una dipendenza rapidissima e letale. Il rischio è che la stessa dinamica si ripeta, aggravata dall'attuale scenario internazionale».

**Quali sono i punti in comune e le differenze rispetto a quell'epoca?**

«Allora il boom dell'eroina era legato agli Stati Uniti e alla guerra del Vietnam: molti soldati rientrarono dipendenti, diffondendone l'uso. Oggi è una guerra

commerciale. La Cina è maggior produttore mondiale di fentanyl: inizialmente lo esportava in Messico, da cui raggiungeva gli Stati Uniti. Dopo il blocco imposto dal presidente Donald Trump, lo scenario è cambiato: ora la Cina potrebbe rivolgersi direttamente all'Europa. E questo ci espone a un pericolo enorme che ci vede impreparati».

**In che senso ritiene che siamo impreparati?**

«Perché i ragazzi non sanno nemmeno di cosa stiamo parlando. Non hanno memoria delle morti di overdo-

se per strada che negli anni Ottanta e Novanta erano diventate un bollettino quotidiano, non hanno percezione del rischio reale che si corre con le sostanze».

**Progetto Uomo guarda alla persona e non alla sostanza, ma non tutte le droghe hanno lo stesso peso.**

«È vero, eppure la distinzione è meno netta di quanto sembri. Oggi anche una semplice canna è molto più potente rispetto a trent'anni fa: il livello di tetraidrocannabinolo è stato esasperato con modifiche genetiche. Poi ci sono le cosiddette

smart drugs: sostanze di cui spesso non si conosce la composizione. Quando un ragazzo arriva in pronto soccorso in arresto cardiaco, i medici non sanno cosa ha assunto e non hanno contromisure pronte. L'Istituto Superiore di Sanità deve monitorare ogni giorno un numero considerevole di nuove sostanze, per inserirle nelle tabelle delle droghe illegali».

**Sono le cosiddette "droghe non tabellate". Finché non sono catalogate, chi le vende non rischia nulla.**

«Esattamente. E basta mo-

IL PROGETTO È DEL COMUNE E DELLA CROCE ROSSA. LA VICESINDACA GIUDICE: «ATTIVEREMO ANCHE IL SEGNALE RADIO NELLA GALLERIA DEL PERSICO, NOSTRO OBIETTIVO È LA SICUREZZA DEI CITTADINI»

# Levanto, arrivano 23 nuovi defibrillatori

Patrizia Spora/LEVANTO

Più defibrillatori nel centro e nelle frazioni collinari di Levanto. Il Comune potenzia i servizi dedicati alla sicurezza e all'emergenza sanitaria su tutto il territorio con l'installazione di 23 defibrillatori e con l'attivazione di un segnale radio per gli operatori del "118" nella galleria del monte Persico.

«Con queste due iniziative compiamo un ulteriore passo avanti nel potenziamento del sistema di allerta e di intervento in caso di emergenze sul territorio, che già può contare sulla piazzola per l'elisoccorso utilizzabile anche nelle ore notturne all'interno del campo sportivo di Molteni - spiega Alice Giudice, vicesindaco e assessore alla Protezione civile - L'attivazione del segnale radio ha l'obiettivo di consentire

agli operatori sanitari di tenere i contatti almeno via radio anche all'interno di una galleria che risulta sprovvista di copertura telefonica. Per questa stiamo cercando di avere delle risposte da alcune compagnie che abbiamo già interpellato, ma che finora non si sono dimostrate interessate».

Grazie a un progetto presentato dal comitato locale della Croce Rossa e adottato dall'amministrazione, nei prossimi mesi la cittadina rivierasca potrà disporre di una rete capillare di defibrillatori che coprirà tutti i borghi della vallata e sei punti nel centro del paese. Gli apparecchi verranno installati a parete, all'interno di una teca che nelle postazioni più esposte al freddo sarà riscaldata, e potranno essere prelevati e utilizzati (secondo le istruzioni che riceveranno dai sanitari



Personale della Croce Rossa con i defibrillatori al campo sportivo

del 118) dal personale (almeno cento unità) che la stessa Croce Rossa formerà nei prossimi mesi.

Il Comune ha destinato all'intervento 30 mila euro per l'installazione delle strutture e coprirà i costi del monitoraggio e della manutenzione per i primi quattro anni. Nei prossimi giorni inizieranno i sopralluoghi per individuare con precisione i punti più idonei all'installazione delle attrezzature e provvisti di energia elettrica. Inoltre il Comune di Levanto finanzia anche la copertura radio con il canale 5 del servizio di emergenza sanitaria 118 all'interno della galleria del monte Persico, lungo la provinciale "566 dir". L'amministrazione ha infatti incaricato una ditta specializzata di installare un transponder che trasferisca il canale 5 utilizzato nella pro-

vincia spezzina sul canale regionale, con cui verrà irradiata la galleria. Si tratta di una soluzione adottata in tutte le gallerie liguri e riservata agli operatori del soccorso. A completare l'infrastruttura, due antenne: una omnidirezionale all'esterno del tunnel; l'altra, di tipo direttivo, al suo interno. Il costo dell'operazione per il Comune è di 12 mila euro. Provincia e servizio 118 hanno già concesso il nullaosta all'installazione. I 23 defibrillatori sono uno strumento fondamentale per i cittadini e i turisti. «L'ampia diffusione dei defibrillatori e il congruo numero di levantesi che con la formazione saranno in grado di utilizzarli - conclude Giudice - rafforzeranno anche il senso di comunità all'interno del nostro paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'uso illecito di Fentanyl si inserisce in un contesto culturale che tende a medicalizzare e rimuovere il dolore, sia fisico che psichico». Pasquale Caponnetto è docente di Psicologia Clinica all'Università di Catania, e autore di uno dei rarissimi studi scientifici fin qui realizzati in Italia sul Fentanyl. Un fenomeno, spiega l'esperto, la cui diffusione in Italia è ancora contenuta. Ma la tendenza evidente è quella di «una diffusione che si sta estendendo dal contesto nordamericano a quello europeo a estendersi. L'Italia non è immune, e serve un approccio integrato agendo in anticipo, prima che il fenomeno si radichi e che l'Italia si trovi a fronteggiare un'emergenza»

**Caponnetto, lei ha studiato gli effetti psico-sociali del Fentanyl: che droga è e quali peculiarità ha rispetto ad altre sostanze come l'eroina?**

«Il Fentanyl è un oppioide sintetico di straordinaria potenza, stimata circa cento volte superiore a quella della morfina e da 30 a 50 volte rispetto all'eroina. Nasce come farmaco utilizzato in ambito clinico per il trattamento del dolore severo e nelle procedure anestesologiche, ma negli ultimi anni la sua produzione e diffusione illecita hanno assunto proporzioni allarmanti. Rispetto all'eroina, il

**PASQUALE CAPONNETTO** Docente di Psicologia clinica all'Università di Catania, è autore di uno studio sul Fentanyl

## «L'abuso nasce dal disagio sociale. Si agisca per evitare l'emergenza»

Fentanyl presenta caratteristiche peculiari: rapidissima insorgenza degli effetti, rischio di tolleranza e dipendenza particolarmente elevato e margine terapeutico estremamente ridotto. Queste proprietà lo rendono più appetibile sul mercato illegale, ma al tempo stesso aumentano esponenzialmente la probabilità di overdose fatali».

**Negli Usa il Fentanyl è una piaga. In Italia si sta già diffondendo?**

«Il fenomeno del Fentanyl ha avuto origine negli Stati Uniti, dove ha determinato una vera e propria emergenza sanitaria, con un incremento esponenziale delle morti per overdose. In Europa, e in Italia in particolare, l'incidenza del consumo illecito di Fentanyl è ancora contenuta, ma la letteratura segnala che la tendenza alla diffusione si sta estendendo dal contesto nordamericano a quello europeo. E quindi realistico ipotizzare che l'Italia non sia immune dal rischio e che sia necessario attrezzarsi in via preventiva, prima che il fenomeno assuma



**PASQUALE CAPONNETTO**  
DOCENTE PSICOLOGIA CLINICA

L'Italia dispone già di alcuni strumenti. Ma serve sostegno psicologico e nuovi programmi per educare i giovani

proporzioni analoghe a quelle osservate oltreoceano».

**Qual è l'identikit del consumatore di Fentanyl?**

«L'analisi psico-sociale evidenzia un profilo specifico. Gli assuntori di Fentanyl risultano mediamente più giovani rispetto ai consumatori di altre sostanze, con una prevalenza nella popolazione bianca nei contesti nordamericani. Frequentemente provengono da condizio-

ni socio-economiche svantaggiate e sono coinvolti in attività illegali che facilitano il contatto con le droghe di strada. A livello psicologico, presentano un'elevata impulsività, una percezione del rischio estremamente bassa e spesso soffrono di disturbi psichici concomitanti, quali ansia, depressione e ideazione suicidaria».

**Esiste una correlazione, a suo avviso, tra l'utilizzo di so-**

**stanze del genere e la tendenza a rimuovere il dolore caratteristica delle società occidentali?**

«Certamente. L'uso illecito di Fentanyl si inserisce in un contesto culturale che tende a medicalizzare e rimuovere il dolore, sia fisico che psichico. In tal senso, il Fentanyl diventa la risposta estrema a un bisogno di sollievo immediato, amplificato da dinamiche sociali che faticano a tollerare la sofferenza e l'attesa. Non è un caso che tra i consumatori siano frequenti i disturbi mentali non adeguatamente trattati, come ansia e depressione: l'abuso di Fentanyl può essere letto come una strategia disfunzionale di automedicazione, che però finisce per aggravare sia la dipendenza sia la fragilità psicologica sottostante».

**Cosa sta facendo l'Italia e cosa dovrebbe fare per prevenire la diffusione di una sostanza così pericolosa?**

«L'Italia dispone di un sistema di monitoraggio delle nuove sostanze psicoattive, il siste-

ma nazionale di allerta rapida per le droghe (News-D), coordinato dal Dipartimento per le politiche antidroga, e di servizi per le dipendenze che già rappresentano un presidio importante. Tuttavia, la letteratura sottolinea la necessità di rafforzare le politiche di prevenzione con un approccio integrato. Ciò significa sviluppare programmi di educazione e psicoeducazione rivolti soprattutto ai giovani, potenziare il sostegno psicologico e i servizi di salute mentale, introdurre strumenti innovativi, come piattaforme digitali e app per il supporto terapeutico e il monitoraggio. E valorizzare il ruolo del "peer support", ossia il coinvolgimento di persone con esperienze dirette di dipendenza nei percorsi di prevenzione. Agire in anticipo, prima che il fenomeno si radichi, rappresenta la strategia più efficace per evitare che l'Italia si trovi a fronteggiare un'emergenza analoga a quella statunitense».—

M. D. F.

L'oppioide sintetico che fa strage negli Stati Uniti. La sua potenza è devastante: due-tre milligrammi possono provocare l'overdose

# L'ombra del Fentanyl, droga degli zombie

## «Sta iniziando a circolare anche a Genova»

### L'INCHIESTA

Mario De Fazio / GENOVA

La chiamano "la droga degli zombie", perché trasforma quanti ne fanno uso in marionette ripiegate su se stesse, che faticano ad articolare i movimenti, svuotate da ogni sofferenza e da ogni coscienza di sé. Negli Stati Uniti è diventata una piaga, capace di provocare in un singolo anno più morti dell'intera guerra del Vietnam. Ora il Fentanyl, oppioide sintetico fino a cento volte più potente della morfina - e oltreoceano al centro di timori geopolitici per il coinvolgimento attivo nell'importazione e produzione di Paesi come Cina e Messico - si sta diffondendo anche in Italia. E, come confermano le autorità sanitarie, inizia a circolare anche a Genova.

### COS'È E DOVE NASCE

Il Fentanyl nasce negli anni Sessanta con un impiego analgesico e anestetico in alcune procedure operatorie, o per mitigare il dolore dei pazienti oncologici. A differenza della morfina e dell'eroina, che si ricavano dall'oppio, è una sostanza sintetica, prodotta in laboratorio, che si assume in forma liquida, ma anche attraverso pasticche, spray nasali e colliri. Come farmaco è sottoposto a una stretta sorveglianza medica, ma negli ultimi anni si è diffuso l'uso illegale come sostanza d'abuso. Agendo rapidamente sul sistema nervoso, provoca una sensazione di euforia e benessere, descritta da chi è caduto nella dipendenza come un calore intenso. Cancella ogni sensazione di dolore. Un elemento simbolico decisivo, in società occidentali che sembrano aver espunto dall'orizzonte dell'esistenza la sofferen-



ROCCO LUIGI PICCI  
DIRETTORE DIPARTIMENTO ASL 3  
SALUTE MENTALE E DIPENDENZE

È una sostanza fino a ottanta volte più potente dell'eroina. Preoccupano anche i Nitazeni: sono difficili da rintracciare

za fisica e psicologica. Obnubilati dal Fentanyl, gli assuntori devono fare i conti con devastanti effetti di astinenza: nausea, brividi, ansia, sonnolenza, confusione, incapacità di articolare movimenti, fino a crisi respiratorie che portano alla morte. La sua potenza è devastante: appena due-tre milligrammi possono bastare a provocare un'overdose.

Negli Stati Uniti i numeri diffusi dall'agenzia federale Cdc (*Centers for disease control and prevention*, Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie, ndr) fotografano un incremento esponenziale dei decessi causati da oppioidi sintetici: nel 2022 si è arrivati a oltre 73 mila morti per overdose, quasi tutti causati da Fentanyl e derivati. Nello stesso anno, sono state sequestrate oltre 6 tonnellate in polvere e 59,6 milioni di compresse di queste sostanze, pari a oltre 398 milioni di dosi potenzialmente letali.



Due assuntori di Fentanyl in una città statunitense: negli Usa l'abuso di questa sostanza è un'emergenza

Un fiume di droga sintetica che ha trasformato le periferie di alcune città statunitensi, Kensington a Philadelphia o il Tenderloin a San Francisco, in set spettrali di un film di Romero.

### LA SITUAZIONE IN ITALIA

Senegli Usa il fenomeno ha rotto gli argini da almeno tre anni, in Europa e in Italia la diffusione del Fentanyl è ancora limitata. Non si può parlare di emergenza, i numeri sono bassi. Ma il timore è che sia soltanto questione di tempo, considerata la capacità di espansione nel vecchio continente delle tendenze che attecchiscono negli Stati Uniti.

A ciò si aggiunge un altro elemento significativo: il Fentanyl ha una serie di derivati che rendono complicato rintracciarlo. E, allo stesso tempo, «è spesso rilevato in concentrazioni estremamente basse, sia nei casi di intossicazione, sia

nei casi di decesso, il che rende complesso il rilevamento nella maggioranza dei laboratori clinici. Pertanto, è essenziale tenere presente che i dati europei a oggi disponibili rappresentano probabilmente una sottostima del fenomeno», si legge nel "Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio di Fentanyl e altri oppioidi sintetici", redatto lo scorso anno dal Dipartimento politico antidroga della presidenza del Consiglio. Un documento che rappresenta la prima seria assunzione di responsabilità da parte del governo italiano rispetto a un fenomeno che rischia di esplodere nei prossimi anni. Al momento, però, i numeri ufficiali in Italia sembrano contenuti: «Tra il 2018 e il 2023 sono stati sequestrati appena 123,17 grammi di Fentanyl in polvere, 28 dosi in compresse e 37 in altre confezioni (cerotti, flaconi e scatole medicinali)» si legge e ancora

nel dossier del governo.

### «A GENOVA INIZIA A CIRCOLARE»

La sensazione, però, è che si tratti solo della punta di un iceberg. Il costo basso (dai 3 ai 5 euro a dose) e la reperibilità su Internet rendono questa sostanza un nemico insidioso da combattere. Anche perché si nasconde: il Fentanyl spesso si trova mischiato all'eroina, e i già citati problemi a rintracciarlo in laboratorio rendono molto complicato quantificarne la reale diffusione.

Chi opera nel settore, però, non ha dubbi: la "droga degli zombie" è già nelle strade delle città italiane. Compresa Genova. «Il Fentanyl sta iniziando a circolare anche a Genova: parliamo di una sostanza fino a ottanta volte più potente dell'eroina. Oltre il problema della dipendenza, è facilissimo arrivare all'overdose - spiega Rocco Luigi Picci, direttore del dipartimento Salute menta-

le e Dipendenze della Asl3 - Oltre il Fentanyl, in prospettiva preoccupano anche i Nitazeni, altri oppiacei sintetici che sono 30-40 volte più potenti del Fentanyl e spesso sono assunti inconsapevolmente, perché adoperati per edulcorare l'eroina o addirittura farmaci come lo Xanax. Parliamo di sostanze difficili da rintracciare».

### LE RICADUTE GEOPOLITICHE

Ma non basta. Sullo sfondo, il fenomeno Fentanyl assume i contorni di un caso global, in cui dinamiche internazionali producono, nel medio periodo, effetti concreti anche nei territori. Con una complicazione in più, legata alla dimensione geopolitica: il nuovo tipo di stupefacente che viene immesso nel mercato statunitense è in gran parte importato dalla Cina e lavorato in laboratori messicani, delineando un potenziale scenario già vissuto nella storia ai tempi delle guerre dell'Opio, quando l'Inghilterra adoperò il derivato del papavero per fiaccare la resistenza del Celeste impero. Una "coincidenza" su cui diversi analisti geopolitici hanno iniziato a riflettere. Ma la diffusione epidemica nel cuore a stelle e strisce dell'egemonia occidentale racconta anche del momento che vive parte della società statunitense, dilaniata dalla stanchezza imperiale. Come ha rilevato il filosofo Zeno Goggi sulla rivista di geopolitica *Domino*, «gli oppioidi sono la droga del nichilismo in atto, del disastro in corso, della catastrofe che silenziosamente dimette un impero, con i suoi valori, per fare spazio a quello successivo». Una spia del malessere occidentale, che va compresa. Prima di fare l'errore di sottovalutarla. —

# Un presidio per la salute

## Arcola ha approvato il piano dei servizi sanitari

Il centro ospedaliero territoriale verrà realizzato in via Morucciola il località Ponte Ospiterà ambulatori di medicina generale, infermieri, pediatra e servizi sociali

ARCOLA

**Sarà** realizzato in via Morucciola al Ponte di Arcola il presidio ospedaliero territoriale arcolano, ovvero il luogo ideato per potenziare i servizi socio sanitario sul territorio con particolare riferimento ai servizi sociali comunali e ai servizi sanitari (medici di medicina generale, infermieri, punto prelievi, assistente sociale, pediatra, medicina specialistica). Il consiglio comunale ad Arcola ha approvato con una delibera il documento unico di programmazione 2025 - 2027 e le sue successive modificazioni all'interno del quale è prevista l'acquisizione di un immobile da destinare alla realizzazione di un presidio. Inoltre è stato approvato il bilancio di previsione dell'esercizio 2025 all'interno del quale è stata stanziata la somma di 300mila euro, tramite contrazione di mutuo con la Cassa depositi e prestiti, per l'acquisizione e l'eventuale parziale ristrutturazione dell'immobile dove attualmente ci sono già due ambulatori medici, ma gli spazi ricavabili possono essere sei ed ospitare vari ambulatori. L'incontro tra l'amministrazione comunale e il direttore del distretto socio sanitario n. 19 della Asl 5 si è già svolto. Nell'occasione è stato illustrato il progetto che prevede l'acquisizione dell'immobile,



L'assessore Stefano Tabone e la sindaca Monica Paganini hanno seguito l'iter per la realizzazione del presidio medico sul territorio arcolano

finalizzato alla realizzazione mediante ristrutturazione di locali da adibire a sede di ufficio dei servizi sociali, ambulatori dei medici di medicina generale (MMG), pediatra e ambulatori dove accogliere attività di visite specialistiche in collaborazione con ASL 5 e al trasferimento dell'ambulatorio IFEC già operativo ad Arcola negli spazi del

complesso Mattarella. L'edificio avrà caratteristiche funzionali alla migliore accessibilità e fruibilità da parte della popolazione a cui è destinato quale servizio pubblico di importanza primaria, sarà ubicato al piano terreno, non avrà ostacoli o barriere architettoniche.

**Cristina Guala**

**IL PUNTO SU ATC**

## «Visite mediche per gli autisti dal 30 settembre»

**Le prime visite** per gli autisti Atc che hanno il certificato di idoneità scaduto, come da servizio pubblicato da La Nazione sull'edizione di sabato, sono state programmate, nella struttura sanitarie delle Ferrovie di Stato di Pisa per martedì 30 settembre. Lo rende noto l'azienda, in una nota nella quale si precisa anche «la norma, ossia il Dm 88 del 1999, stabilisce l'obbligo di visite mediche di revisione al compimento di determinate età, ma non il termine entro il quale esse devono avvenire (sul punto, va rilevato che il decreto, al comma 5 recita che per il personale addetto alla guida di veicoli di servizio pubbli-

co a partire dal 45esimo anno di età le visite vengono effettuate con cadenza biennale, ndr.)». «L'azienda - aggiungono da Atc - ha programmato le visite in un arco temporale ragionevole per garantire l'effettuazione del servizio in completa sicurezza per lavoratori e utenti; inoltre, tutti i dipendenti sono regolarmente sottoposti alla sorveglianza sanitaria prevista dalla legge. L'attuale direzione, in carica da poco più di tre mesi, pur confrontandosi con varie criticità, sta portando avanti con determinazione un percorso di riorganizzazione e miglioramento del servizio, orientato al solo interesse collettivo».

# La Regione “Evangelico ente pubblico”

L'ospedale Evangelico come ente pubblico. La proposta, presentata nel consiglio regionale della Liguria dal Pd, e che ha come firmatario il capogruppo Armando Sanna, è stata approvata all'unanimità durante la seduta di ieri. Impegna il presidente della giunta e l'assessore alla Sanità «ad attivarsi tempestivamente – si legge nel documento –, attraverso un provvedimento legislativo specifico o altro strumento giuridico ritenuto più idoneo, al fine di garantire nel più breve tempo possibile il riconoscimento della natura giuridica di erogatore pubblico anche all'Ospedale Evangelico Internazionale».

Questo dovrebbe portare l'ospedale all'accesso ai fondi sanitari nazionali e regionali necessari per la sostenibilità economica della struttura. Lo status di ente pubblico servirebbe a garantire la continuità della funzione centrale che tale ospedale svolge nell'offerta sanitaria ligure, preservare i livelli essenziali di assistenza per il territorio di competenza, mantenere l'integrazione funzio-



📍 L'Evangelico di Voltri

nale con il sistema sanitario regionale, tutelare i livelli occupazionali e la qualità dei servizi erogati alla cittadinanza.

«Come è avvenuto per il Galliera, anche l'Evangelico merita questo riconoscimento per ottenere l'accesso ai fondi sanitari nazionali e regionali – ha spiegato Sanna –. Parliamo di un presidio indispensabile per tutto il territorio del ponente genovese e della Valle Stura, che svolge funzioni essenziali in stretta integrazione con la Asl 3 nella gestione dei presidi ospedalieri di Voltri e Castelletto. La situazione di incertezza giuridica ad oggi ha determinato una condizione di grave instabilità, con conseguenze sull'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e nella programmazione delle attività sanitarie, che l'ospedale ha sempre e comunque garantito nonostante le difficoltà».

# Prospettive e futuro delle Rems due giorni di stati generali all'Acquario

Venerdì e sabato confronto e dibattito a dieci anni dalla loro istituzione. Focus sui modelli di riforma

**P**rospettive e futuro delle Rems, a dieci anni dalla loro istituzione. Se ne parlerà in un congresso nazionale in programma venerdì e sabato prossimi presso l'auditorium dell'Acquario di Genova, con ingresso da Ponte Spinola. Le Rems, ovvero le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza, sono da anni al centro del dibattito, tra chi le considera strutture preziose e chi ritiene che vadano profondamente riformate.

Il titolo del congresso nazionale di Genova è "Azioni e resistenza nell'epoca della complessità. Ripensare l'imputabilità: propo-



La Rems Villa Caterina di Pra'

ste di riforma e futuro delle Rems": a promuovere l'evento è un ampio network di professionisti della salute mentale, operatori delle Rems, magistrati e accademici. Sono attesi relatori di rilievo nazionale: psichiatri, psicologi, giuristi, rappresentanti istituzionali e operatori dei servizi di salute mentale. Tra i par-

tecipanti figurano rappresentanti delle principali università italiane, delle associazioni scientifiche di settore e delle istituzioni sanitarie e giudiziarie. Quattro gli obiettivi che si pone il congresso: analizzare criticamente l'esperienza delle Rems in Italia a dieci anni dalla loro istituzione, discutere possibili

riforme del sistema penale e della psichiatria forense, promuovere un confronto tra mondo clinico, accademico e giuridico, raccogliere testimonianze dirette dagli operatori dei servizi di salute mentale e delle strutture residenziali. La due giorni di incontri e conferenze, a ingresso libero, è organizzata dalla Rems Villa Caterina, che ha sede in via Fedelini, sulle alture di Pra', nel Ponente genovese (il comitato scientifico è formato da Monica Carnovale, Stefano Cecconi, Pietro Ciliberti, Franco Corleone, Norberto Miletto e Pietro Pellegrini). Il programma prevede per venerdì tavole rotonde sul tema dell'imputabilità e del doppio binario e testimonianze dal mondo delle Rems, mentre sabato ecco un focus sulle prospettive di riforma, su modelli di cura e presa in carico, su esperienze locali e proposte operative per il futuro. — **A.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sanità, i medici del 118 “Turni di dodici ore ma pagati meno di tutti”

I professionisti in convenzione chiedono il rinnovo dell'integrativo  
Sono 140 e non hanno tredicesima o permessi di maternità

di VALENTINA EVELLI

Sono in servizio anche 240 ore al mese, fanno turni estenuanti di 12 ore per essere pagati un terzo rispetto ai gettonisti e senza aver diritto neppure ai permessi della maternità. Sale la protesta degli operatori del 118 che dallo scorso novembre chiedono alla Regione il rinnovo del contratto integrativo. Al centro della questione i medici convenzionati dell'emergenza sanitaria, impegnati anche nelle auto mediche o nel soccorso in elicottero, che nella centrale genovese dell'ospedale San Martino coprono quasi la metà del personale e in tutta la regione sono circa 140. Con il loro contratto non sono dipendenti diretti dell'azienda ospedaliera o sanitaria ma devono garantire 164 ore al mese, non hanno il diritto di esclusiva (possono quindi svolgere l'attività da liberi professionisti) e non percepiscono la tredicesima né sono previsti permessi legati alla maternità o alla legge 104. «La situazione per molti è diventata insostenibile – racconta Monica Scarimbolo, segretaria generale Fimmg (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale) Liguria per l'emergenza sanitaria territoriale – Invece delle 164 ore richieste c'è chi arriva a fare 220, anche 240 ore al mese, 80 in più rispet-



Medici in servizio, sopra a destra ambulanze del 118, la metà dei professionisti del settore sono in convenzione

Da dieci mesi in attesa di arrivare a raggiungere un'intesa  
“Aspettiamo un incontro”

to a quelle previste, con turni di 12 ore e saltando i riposi per garantire il servizio. Chi vorrebbe essere soccorso da un medico stanco e poco lucido?». Secondo i dati del sindacato, negli ultimi mesi una decina di operatori tra Genova e Savona avrebbero lasciato il servizio proprio per questi motivi. «Ci sono molte cose da sistemare con il nuovo contratto, anche la questione economica – continua Monica Scarimbolo – Con i medici convenzionati che si trovano nel mezzo, tra i dipendenti diretti che hanno più diritti e agevolazioni e i gettonisti che vengono pagati tre volte tanto pur svolgendo le stes-



se mansioni». Da qui la richiesta di rinnovo del contratto integrativo alla Regione che il sindacato chiede ormai da dieci mesi, dopo l'approvazione di quello collettivo nazionale. «La prima bozza di accordo, un documento di tredici pagine, l'abbiamo inviata alla direzione generale del dipartimento Sanità e Servizi Sociali della Regione lo scorso 24 novembre – sottolinea la segretaria generale Fimmg Liguria – Da allora siamo stati convocati una sola volta a luglio in un incontro che è durato appena 40 minuti. Ci hanno promesso un nuovo tavolo ma ad oggi non abbiamo più avuto alcun riscontro. Di pazienza ne abbiamo avuta fin troppa. In queste ultime settimane abbiamo anche cercato di contattare, senza successo, l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò». La segretaria generale ricorda che già nel 2021 i sindacati portarono la Regione in tribunale perché si rifiutò per mesi di convocare il tavolo di contrattazione. Soltanto in sede giudiziaria si riuscì a fissare una data e dare il via al confronto che portò poi alla firma dell'ultimo contratto integrativo nel dicembre del 2021. La Regione, contattata da *Repubblica*, fa sapere che al momento sono in corso gli incontri con le sedi territoriali del 118 (la prossima settimana è fissato un confronto a Savona e poi toccherà a La Spezia) proprio per intercettare le istanze dei territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Antidiabetici per dimagrire anche a Genova è boom

## I pro, i contro e aspetti etici

di MARCO PREVE

Anche a Genova l'utilizzo dei nuovi farmaci antidiabetici per perdere peso si va diffondendo con velocità straordinaria e si stimano già in migliaia i "presunti" pazienti.

L'aggettivo non è frutto di una svista poiché, anche all'interno della classe medica, si discute su un aspetto deontologico riguardante semaglutide e tirzepatide, ovvero le principali molecole sulla base delle quali le aziende farmaceutiche hanno sviluppato i propri prodotti (nel caso della danese Novo Nordisk generando fatturati astronomici). Il fronte etico è che vengano ampiamente prescritti anche a soggetti che vogliono semplicemente perdere peso.

Repubblica ne ha parlato con alcuni medici specialisti genovesi.

**Davide Carlo Maggi**, professore associato in endocrinologia, è il direttore della clinica diabetologica del San Martino.

«Chiarisco prima di tutto alcuni aspetti - dice -. Sono farmaci nati per il diabete e sono efficaci. Per chi soffre di diabete sono prescrittibili e rimborsabili. Al di fuori di questo ambito possono essere prescritti ma non rimborsati dal servizio sanitario. Anche per l'obesità, che è una malattia, non sono rimborsabili se non associati al diabete. È una differenza non da poco poiché sono farmaci molto costosi e una cura mensile può variare fra i 300 e i 900 euro a seconda dei casi. Funzionano finché vengono assunti. È vero che c'è stato un boom di prescrizioni l'estate scorsa, e i diabetici non lo trovavano più in farmacia perché molti avevano iniziato a prenderlo per un problema che non è medico: la prova costume. Certo, è molto più semplice farsi un'iniezione che cambiare stile di vita». Quanto ad eventuali effetti collaterali Maggi spiega che «vengono indicati un senso simile alla difficoltà di digestione, nausea e vomito, ma va detto che sono generalmente ben tollerati. Esiste un problema di riduzione della massa muscolare, ma solo negli anziani. In conclusione, credo che un ente regolatorio avrebbe potuto intervenire legando la prescrizione a un piano terapeutico».

La professoressa associata, è Direttrice della Scuola di Specializzazione in Scienze dell'Alimentazione del San Martino, ossia colei che forma i futuri dietologi. «Intanto sottolineo anche io come esista una discriminazione nei confronti degli obesi non diabetici, che è una patologia invalidante, costretti, se vogliono il farmaco, a pagarlo interamente - dice la docente - e sappiamo che spesso l'obesità è diffusa tra le classi meno abbienti. Dal punto di vista tecnico le molecole regolano il senso di sazietà, e l'indicazione riguarda i soggetti con l'indice di massa corporea sopra i 27 kg/mquadro».

La professoressa Pisciotta precisa un aspetto fondamentale: «Sia chiaro che per essere prescritto deve sempre essere presente una complicazione metabolica. Sono farmaci sicuramente efficaci ma vanno utilizzati con appropriatezza. A volte sono prescritti dal medico di famiglia senza un percorso dietologico. Ribadisco, sono efficaci ma non curativi. Ciò che cura obesità o sovrappeso è come si mangia e abitudini di vita corrette. Quindi questi farmaci sono ottime opportunità ma affiancate a percorsi di educazione alimentare. Per gli ultra cinquantenni in su c'è problema di riduzione di massa muscolare e quindi di sarcopenia.



Una delle dosi dei farmaci antidiabetici

Prodotti molto costosi e rimborsabili solo a chi ha il diabete. Rimedio per l'obesità ma scelti anche dice il professor Maggi "per la prova costume"

Ho avuto un paziente settantenne che zappava nell'orto tutti i giorni. Ha perso dieci chili ma non ha più la forza per zappare. È stata la scelta giusta? E vorrei poi raccomandare di evitare piattaforme on line dove cosiddetti biologi nutrizionisti decidono se il soggetto ha bisogno di questi farmaci».

**Andrea Weiss** chirurgo bariatrico e dirigente medico del Galliera. «Sono un grande sostenitore di questi farmaci - dice Weiss - ma sia chiaro che io ho in mente soprattutto i miei pazienti che sono obesi e grandi obesi. Si ottiene fino a una riduzione del 22% del peso in un anno, e questo sta anche avendo egli effetti sul numero degli interventi chirurgici, ma il problema, come sempre, è quando si smette, è il mantenimento. E poi c'è la questione costo, che purtroppo consente solo ai più abbienti di curarsi in questo modo». Che l'argomento sia quanto mai attuale lo conferma anche il convegno del 25 ottobre alla Gaslini Academy dove Weiss e specialisti di altre branche terranno un seminario rivolto ai medici di famiglia in cui il corretto utilizzo degli antidiabetici sarà uno dei temi centrali.

Proprio come ha deciso di fare il dottor **Giuseppe Castello** presidente dell'Ordine Farmacisti di Genova: «Stiamo organizzando un evento formativo per la nostra categoria relativamente a questo tipo di farmaci. C'è un fortissimo interesse e quindi per avere un'informazione super partes chiederemo ad università e specialisti di fornirci indicazioni precise sull'utilizzo. Noi a fronte di una prescrizione siamo tenuti a fornire il farmaco ma, effettivamente, sul tema esiste anche molta disinformazione: capita infatti che entrino persone a chiedere "avete il nuovo farmaco che fa dimagrire?"».

Come spesso accade con fenomeni di massa improvvisi, sembra di essere di fronte alla complessa fase iniziale in cui i bisogni della persona - patologie ma anche malesseri psicologici derivanti dal sovrappeso - si incontrano o si scontrano con deontologia della classe medica, discriminazioni di censo e regole perfettibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA